

Il futuro dell'ateneo. Ieri il confronto al Consorzio cittadino tra la Compagno, il presidente Pavan e l'assessore Mio

Università, un vertice contro i tagli

Il rettore di Udine: «Dove lo Stato non interviene, ci pensino gli enti locali»

Il Consorzio universitario di Pordenone e l'ateneo di Udine rafforzano il patto per lo sviluppo dell'università a Pordenone.

Nonostante le difficoltà finanziarie, che derivano dai tagli e dai mutamenti sullo scenario nazionale di questo, come di altri settori, Udine intende mantenere la sua presenza nel Friuli occidentale.

Nel breve termine non sarà ridotta l'offerta formativa bensì potenziata la collaborazione sempre con il territorio: laddove non arriverà lo Stato dovranno intervenire gli enti locali.

E' questo il messaggio che il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, e il presidente del Consorzio pordenonese, Giovanni Pavan, hanno dato al termine dell'incontro di ieri pomeriggio. Il rettore è stata invitata a incontrare il nuovo consiglio direttivo, da poco rinnovato con l'apertura ai comuni, «e si è trattato di un confronto molto positivo - ha detto lei stessa al termine della seduta - per-

ché mi ha permesso di incontrare per la prima volta tutti i rappresentanti dell'organismo. Il consorzio di Pordenone - ha proseguito Compagno - è un esempio virtuoso di integrazione pubblico privato e mostra una grande sensibilità per il ruolo che l'università può avere nel sistema pordenonese, sia per la formazione e la ricerca».

Un ruolo che, in tempo di crisi, è ancor più importante «perché c'è la necessità di iniettare innovazione nel sistema imprenditoriale - ha confermato il rettore dell'Università di Udine -. La visita è stata un'occasione di conoscenza reciproca e un modo per porre le basi di un percorso che ci porterà a condividere una progettualità comune».

Il rettore non ha nascosto le difficoltà finanziarie che il sistema universitario vive e le difficoltà che potrebbe trovarsi ad affrontare se alcuni interventi annunciati a livello nazionale saranno portati avanti. Ha, però, ribadito che «Udine vuole esse-

re presente a Pordenone» e questo secondo il presidente Giovanni Pavan è il vero dato importante. «Nel breve periodo non ci sarà riduzione di offerta formativa - commenta Pavan - ma è chiaro che dobbiamo iniziare a ragionare sul lungo periodo e a costruire insieme un percorso insieme».

Gli enti locali saranno sempre più chiamati a sostituirsi allo Stato in un processo di federalismo finanziario che chiamerà i comuni e le Province a partecipare sempre più alla spesa universitaria. L'incontro di ieri serviva anche a far capire ai nuovi entrati nel consorzio che il ruolo degli enti locali è quello di progettare il modello universitario territoriale, ma anche di sostenerlo finanziariamente.

«Si è trattato di un primo incontro interlocutorio - aggiunge Pavan -. Ora si tratterà di iniziare a lavorare insieme su proposte concrete che possano migliorare l'offerta formativa nel nostro territorio». (m.m.)



Cristiana Compagno, rettore dell'Università di Udine, ieri era in città